



NO GRAZIE

OK

NUTRIZIONE

[Home](#) / [Nutrizione](#) / I disturbi dell'alimentazione hanno una base organica. Il ruolo del microbioma intestinaleapr  
10  
2019

## I disturbi dell'alimentazione hanno una base organica. Il ruolo del microbioma intestinale

TAGS: DISTURBI DELLA NUTRIZIONE, MICROBIOMA

In occasione della Giornata nazionale dei disturbi del comportamento alimentare l'Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione clinica (Adi) ha voluto sottolineare che questi disturbi non sono più considerati solo come patologie psichiatriche, ma come vere e proprie malattie organiche. Del resto diversi nuovi studi hanno trovato una correlazione tra i batteri che vivono nell'intestino e disturbi dell'alimentazione, anche se non si può per ora parlare di un rapporto di causa-effetto. L'anoressia, per esempio, può far variare la composizione del microbiota, contribuendo all'insorgere di ansia, depressione e ulteriore perdita di peso. «I trattamenti clinici sviluppati negli ultimi anni si sono concentrati sulle componenti psicologiche e sociali dei disturbi alimentari, ma una parte sempre più crescente di letteratura sta prendendo in esame anche il ruolo del microbiota intestinale nella progressione dei disturbi alimentari, dimostrando come i batteri dell'intestino possano agire sul cervello e modificare il controllo dell'appetito e delle modalità comportamentali» afferma **Massimo Vincenzi**, vicesegretario Adi e coordinatore del gruppo sui disturbi alimentari. Il microbiota intestinale si potrebbe quindi presentare come un collegamento tra fattori psicologici e biologici nei disturbi alimentari, e questo sarebbe di supporto all'idea che regimi alimentari scorretti o diete troppo limitate e improvvisate possano causare patologie collegate al cibo.

«Oltre il 90% dei casi di disturbi dell'alimentazione compare dopo aver effettuato una dieta. Quando si comincia una dieta ipocalorica, soprattutto se non bilanciata, l'organismo reagisce attivando l'utilizzazione di energie e risorse supplementari allo scopo di procurarsi altro cibo. Nella fase iniziale di perdita di peso la persona si sente bene, ma col passare del tempo le carenze nutrizionali finiscono con il determinare alterazioni dell'umore che inducono una restrizione sempre maggiore nell'intento di ritrovare lo stato di benessere iniziale ma anche una ulteriore perdita di peso, innescando meccanismi che possono far sì che si sfoci nell'anoressia oppure nella bulimia» spiega Vincenzi. Proprio per questo motivo gli esperti sottolineano l'importanza di affidarsi solo a professionisti accreditati quando si vuole seguire una dieta e supportano la proposta di legge sui disturbi alimentari che introduce disposizioni sull'uso dell'immagine femminile nelle campagne pubblicitarie per evitare di presentare alle giovani modelli non salutari. Comunicato stampa